AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

APPELLO GRANDI RISCHI, ANCORA RABBIA CENTOFANTI, ”RIUNIONE OPPURE PIC-NIC?”

8 Febbraio 2015



L’AQUILA – “Ci aspettavamo delle motivazioni più forti. E ci chiediamo cosa fosse quella ‘cosa’, se non la Commissione Grandi Rischi. Forse qualcuno ha voluto farla passare per una conviviale, per un pic-nic in mezzo a 309 morti. Però la morte non va in prescrizione, al governo invieremo un documento proprio per una battaglia che vada in questa direzione. Anche se sappiamo che lo Stato difende se stesso”.

Per l’aquilana Antonietta Centofanti, portavoce del comitato vittime della Casa dello studente, le motivazioni della sentenza di Appello del processo alla Commissione Grandi rischi non reggono.

E non solo perché l’ex vice capo della Protezione civile ai tempi del tremendo sisma del 6 aprile 2009, Bernardo De Bernardinis, è l’unico condannato in appello a fronte dell’assoluzione degli altri 6 esperti dell’organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio, tutti condannati in primo grado.

Nelle motivazioni, infatti, si legge che “la condotta colpevole di De Bernardinis ebbe incidenza causale diretta nella formazione dei processi volitivi di alcune delle vittime nei momenti successivi alle due scosse ‘premonitrici’”.

Ma la notte del sisma che distrusse L’Aquila e un territorio intero, il tema è quello, molta gente poteva salvarsi, dice da sempre la Centofanti, che perse suo nipote Davide nel crollo della Casa dello studente.

Perché, secondo l’accusa in questo processo, da quell’incontro tra esperti sono state fornite false rassicurazioni agli aquilani in preda al panico per lo sciame sismico allora in corso.

E qui c’è la spaccatura più grande, perché nelle motivazioni della sentenza d’Appello viene spiegato che “la riunione della commissione Grandi rischi del 31 marzo 2009 (il 6 aprile la scossa più devastante, ndr), la prima fuori Roma, non era valida: sia per le modalità di convocazione sia per la mancanza del numero legale”.

“E allora, gli uomini di scienza convocati dalla Protezione civile di Guido Bertolaso, che in questo processo non c’è, cosa sono venuti a fare all’Aquila?”, si chiede polemicamente la Centofanti, che poi commenta con amarezza: “Mentre L’Aquila si avviava alla catastrofe, gli esperti di terremoti erano in riunione. E oggi scopriamo che non era affatto la Commissione Grandi Rischi”.

“Non possiamo dimenticare che il terremoto, nonostante tutto, è stato clemente, perché è arrivato di notte e ha colpito anche zone vuote. Avesse deciso di scatenarsi al mattino, ci avrebbe uccisi tutti. Quindi, i cittadini non devono mai abbassare la bandiera dell’indignazione”, prosegue la Centofanti, che poi tira fuori una bordata al magistrato Stefano Schirò, presidente della Corte d’Appello dell’Aquila, che in occasione dell’apertura dell’anno giudiziario aveva bollato, con parole durissime, le contestazioni in piazza dopo la sentenza.

“Schirò – tuona la cittadina aquilana – si è permesso di richiamarci all’ordine, ma perché non ha richiamato all’ordine chi, all’epoca delle condanne in primo grado, si era scatenato nel difendere gli scienziati, quando un mercato di scienziati, tutti i vertici dello Stato e delle Università si sono mossi contro quella sentenza. Schirò si ricorda di imporre il silenzio sono quando

non ci sono di mezzo certe persone”.

“Il 26 febbraio sarò a Torino per l’Appello del processo Thyssenkrupp (nel dicembre del 2007 morirono 7 operai per le conseguenze di un incendio scoppiato nelle acciaierie del capoluogo piemontese, ndr) – conclude la Centofanti – insieme a diversi rappresentanti del comitato nazionale che riunisce alcune associazioni di familiari di vittime di stragi come quella di Torino. Proprio con il comitato, siamo al lavoro per redigere il documento che verrà inviato al governo attraverso il quale vogliamo che venga messa mano alla prescrizione e che sia chiarito una volta per tutte il significato di omicidio colposo”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli